

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVII LEGISLATURA —————

Doc. XXIV

n. 8

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

d'iniziativa della senatrice PIGNEDOLI

approvata il 25 settembre 2013

ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato concernente le prospettive del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, con riferimento alla definizione dei contenuti dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare concernente le prospettive del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, con riferimento alla definizione dei contenuti dell'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020,

premessò che:

l'Accordo di partenariato rappresenta il documento programmatico per i fondi del Quadro strategico comune (QSC), ricomprensente il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Il documento dovrà stabilire la strategia per un impiego efficace ed efficiente dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, in base ai risultati attesi, alle priorità individuate e ai metodi di intervento;

nel quadro generale descritto, il settore primario risulta direttamente coinvolto in relazione agli ultimi due fondi citati, il FEASR e il FEAMP;

la documentazione acquisita e le comunicazioni effettuate dal sottosegretario alle politiche agricole Castiglione consentono in via di sintesi di delineare le linee strategiche per lo sviluppo rurale, individuando le priorità assegnate al FEASR in base all'analisi degli obiettivi tematici previsti dalla proposta di accordo. Sono infatti presenti diverse ipotesi di finanziamento tramite il citato Fondo, relative a rilevanti aspetti del comparto agricolo, in dieci obiettivi tematici;

osservato che:

in materia di innovazione assume rilievo la possibilità di creare gruppi operativi finalizzati a promuovere l'innovazione in agricoltura e la diffusione dei risultati della ricerca e che, in sinergia con gli strumenti previsti dagli altri fondi strutturali, potranno dare nuovo impulso ai temi della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, sensibilizzando il mondo produttivo a investire in questo ambito;

in materia di Agenda digitale, con il FEASR saranno finanziati sia infrastrutture di banda larga nelle aree rurali che servizi per cittadini e imprese, anche contribuendo così in modo significativo a favorire nuove forme di commercio elettronico;

nell'ambito della competitività dei sistemi produttivi, la strategia per il miglioramento della competitività del sistema agroalimentare e forestale si articolerà su un duplice asse: da un lato il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese del complessivo settore primario, dall'altro il potenziamento degli investimenti nelle filiere agricole, agroa-

limentari, forestali e del settore ittico al fine di migliorare la vitalità delle imprese e la competitività dei territori. In particolare, gli interventi sulle singole imprese saranno finalizzati a rimuovere gli ostacoli dell'accesso al credito, a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, a favorire il ricambio generazionale e a promuovere strumenti di stabilizzazione del reddito e di gestione del rischio in agricoltura;

in tema di energia sostenibile e qualità della vita, la produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, nel cui contesto assumono valore prioritario una gestione attiva delle foreste, la valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e dei residui delle filiere agricole e dell'agroindustria, l'incentivazione della valorizzazione delle biomasse forestali per l'approvvigionamento di piccoli e medi impianti per produzione combinata di calore ed energia;

in relazione al clima e ai rischi ambientali è previsto che lo sviluppo rurale contribuisca a ridurre sia il rischio idrogeologico che il rischio incendi, attraverso una gestione attiva sia delle superfici agricole che forestali;

con riferimento alla tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, il miglioramento della qualità dei corpi idrici e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire, assicurando prioritariamente la disponibilità di acqua a scopi irrigui e incentivando una gestione sostenibile ed integrata della «risorsa suolo», anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di difesa dell'assetto idrogeologico, in stretta relazione con l'esigenza di salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale e l'ambiente tipico delle aree rurali italiane;

quanto alla mobilità sostenibile di persone e merci, assume rilievo il potenziamento dei collegamenti tra gli interventi infrastrutturali stradali su piccola scala finanziati dal FEASR nelle aree rurali e le principali infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti, oltre al necessario potenziamento dei collegamenti fluviali e marittimi;

nel contesto degli interventi volti a favorire l'occupazione il FEASR sarà coinvolto nel finanziamento di attività di diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali;

nell'ambito della promozione dell'inclusione sociale, lo sviluppo rurale promuoverà forme di agricoltura sociale all'interno delle aziende agricole;

con riferimento all'istruzione e formazione, le azioni di formazione e consulenza avranno come priorità interventi in materia di progetti di filiera, innovazione e ambiente;

infine, nel contesto della capacità istituzionale e amministrativa, sarà necessario migliorare la capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nella gestione dei programmi, introducendo interventi volti alla semplificazione anche dei sistemi informativi, una semplificazione delle procedure anche attraverso la predisposizione di manuali e schemi oltre a misure coordinate dal Ministero in collaborazione con le regioni;

rilevato altresì che:

il documento in esame nell'attuale stesura è espressione di un confronto già avviato con le regioni e gli enti locali, nonché con i soggetti del partenariato economico e sociale, e che sono necessari ulteriori passaggi e approfondimenti, sulla base delle priorità individuate sopra descritte, prima della sua adozione definitiva;

impegna il Governo:

ad un costante confronto con il Parlamento in relazione all'evoluzione dei negoziati per la definizione dell'Accordo e sull'attuazione dello stesso. L'Accordo di partenariato rappresenta infatti una occasione importante per riflettere sulle prospettive del settore primario e approfondire le strategie d'intervento nell'ambito dell'economia agricola, considerando il loro rilievo diffuso sulla programmazione dei prossimi anni in ottica comunitaria e nazionale;

a individuare priorità strategiche e linee di intervento che tendano a promuovere la capacità imprenditoriale delle singole aziende agricole perché possano estendere la capacità di governo del prodotto lungo le diverse fasi della catena del valore, dalla produzione alla commercializzazione, e possano avviare un processo di aggregazione per creare strutture associative, sistemi di imprese in grado di proporsi sui mercati internazionali;

a considerare come priorità, nell'ambito dell'incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, l'avvio di negoziati bilaterali e multilaterali al fine di pervenire ad una serie di accordi per il libero scambio volti alla riduzione dei dazi e alla omogeneizzazione delle norme e delle prassi a livello internazionale, ferma restando l'esigenza di controlli sui prodotti in ingresso e in uscita secondo regole di reciprocità;

a favorire l'incremento a livello internazionale della domanda di prodotti agricoli, sviluppando ulteriormente il fattore della naturalità come elemento competitivo strategico, la distintività territoriale come valore immateriale decisivo nella competizione globale volta ad un'accentuata standardizzazione delle produzioni;

a promuovere uno sviluppo inedito delle aree rurali basato sul potenziamento di nuovi sistemi di comunicazione a rete che unitamente alla crescita di sistemi di produzione energetica possano rideterminare il ruolo delle zone rurali, ripristinando un nuovo equilibrio rispetto alle zone urbane e affrancandole da una subalternità e marginalità culturale ed economica determinatasi nella fase dell'industrializzazione del secondo Novecento;

nel contesto dell'istruzione e della formazione, a stimolare la creazione di figure professionali attraverso l'aggiornamento dei percorsi formativi in grado di affrontare le nuove sfide del settore, con competenze che sappiano accrescere capacità gestionali nell'ambito di una evoluzione delle politiche e di risorse che siano sempre più finalizzate alla capacità di intraprendere e non alla sola capacità di produrre;

a favorire la gestione sostenibile e integrata del suolo anche in relazione all'obiettivo di un efficiente sistema idrico che garantisca la disponibilità di acqua a fini irrigui e sia inserito in un progetto più ampio di contrasto e di contenimento del rischio idrogeologico, perché il costo di mancate programmazioni e strategie non si ripercuota negativamente sulle imprese agricole quale anello finale;

a ridurre gli incentivi previsti per l'uso del materiale primario nell'ambito delle bioenergie al fine di limitarne l'utilizzo, pervenendo progressivamente all'annullamento dell'incentivazione stessa.

